



Delusione amorosa Perché fuggì Jennifer

L'uomo di cui ero innamorata non mi voleva sposare e de-
lusa ho deciso di andar via». Così Jennifer Muir (nella fo-
to), l'ausiliaria americana scomparsa 9 mesi fa dalla base
di Napoli, ha spiegato al magistrato la sua fuga avvenuta il
28 luglio scorso. Ora probabilmente sarà espulsa dalla ma-
rina Usa per diserzione. Grazie alla trasmissione di Raitre,
«Chi l'ha visto?» è stata ritrovata a Reggio Calabria dove ha
convissuto con il capo locale degli ambulanti marocchini.
Ma non tutto è chiaro nella storia. A PAGINA 9

Editoriale

Lo sciopero che non piace a tutti

ANTONIO BASSOLINO

È

È un primo maggio di particolare valore e
fortemente simbolico. Per la rinnovata e più
salda unità del movimento sindacale. Per gli
obiettivi posti al centro delle manifestazioni,
dai diritti dei lavoratori alla giustizia sociale, al
grande tema dell'ambiente che è il segno di un
allargamento di orizzonte della cultura sindaca-
le. Si può dire: un primo maggio dei diritti, di
classici e nuovi diritti del moderno mondo del
lavoro. Il primo maggio si è anche caricato di
un suo senso particolare per la vicinanza dello
sciopero generale. Craxi ha definito la scelta
dello sciopero un grave errore. Ma questa deci-
sione, riconfermata con pacata fermezza da
parte di tutti i dirigenti sindacali, è un atto di
responsabilità e di coerenza. È infatti del tutto
evidente che lo sciopero generale è una scelta
impegnativa, a cui ricorrere con intelligenza e
saggezza. Non è, non può essere come bere
un caffè. E infatti non è mai stata questa la vi-
sione del movimento sindacale e della sinistra
italiana. Ma non è certo neanche come una
bomba nucleare, assurdo esempio che rimanda
ad una visione catastrofista del conflitto so-
ciale. La verità è nota a tutti. Lo sciopero gene-
rale non viene proclamato appena il governo
vara misure sul ticket e sulla sanità del tutto
inutili e ininfluenti dal punto di vista del risan-
amento della finanza pubblica e radicalmente
sbagliate dal punto di vista sociale. Da parte
del sindacato, e da parte dell'opposizione comu-
nista, si presentano subito controproposte
di merito per costruire un sistema sanitario de-
gno di un paese civile. Lo sciopero generale è
invece, e giustamente, proclamato solo ad un
certo punto, e dando di fatto una possibilità al
governo di evitarlo, con il ritiro del decreto e la
ripresa di un serio dialogo con i sindacati. In
qualche modo, sia pure con forti ambiguità, la
stessa segreteria socialista invita De Mita a di-
scutere con i sindacati. Per vari giorni l'*Auxilio*
sembra un giornale di opposizione. Ma il go-
verno sfida i sindacati, limitandosi a piccoli e
del tutto insoddisfacenti aggiustamenti e
creando, con il nuovo decreto, un pasticcio di
inadulta gravità istituzionale. Lo stesso Craxi
abbandona presto le sue richieste e sceglie di
gareggiare con De Mita sul fronte di un «deci-
sionismo» a senso unico, tutto rivolto contro i
lavoratori e le forze più deboli della società.
Perché prendersela allora con i confederazio-
ni e dire che la ragione dello sciopero è limita-
ta?

I

In realtà lo sciopero è ricco di significati. E con-
tra tutta una concezione dello Stato e del suo
rapporto con i cittadini e non soltanto contro
le decimite lire. Il ticket è una goccia che ha
fatto traboccare il vaso. Non capire questo, si-
gnifica non capire i sentimenti del paese e al-
cune novità della vicenda italiana. Questo
sciopero generale non è uno sciopero corpo-
rativo. È uno sciopero che rilancia una grande
idea di solidarietà sociale e punta a fare emer-
gere quanto di meglio c'è nell'animo dei lavo-
ratori e della gente. È anche uno sciopero me-
ritocratico, perché proprio nel Mezzogiorno la
betta dei ticket si aggiunge allo stato scandalo-
so dei servizi sanitari.
Dietro lo sciopero generale c'è non solo l'Ita-
lia, più povera, ma quel largo movimento di
giovani generazioni operaie, di donne, di lavo-
ratori altamente qualificati che nelle scorse set-
timane si è espresso con vigore in tutto il paese.
C'è l'immagine di un sindacato che, pur tra
difficoltà perduranti e irrisolti problemi, vuole
costruire una nuova stagione di lotte sociali.
Senza nostalgia per gli anni 70, e senza restare
prigioniero degli anni 80. Una nuova stagione
della solidarietà e dei diritti individuali e collet-
tivi. È uno sforzo da incoraggiare, non certo da
reprimere e da condannare.

DISARMO IN EUROPA

Mentre si abbatte la barriera tra Austria e Ungheria
il cancelliere tedesco incontra De Mita a Roma

Giù la cortina di ferro Kohl: «Compromesso sui missili»

Crolla la «cortina di ferro». Armate di cesoje e gru,
quattro squadre di tecnici ungheresi hanno attaccato
ieri la rete elettrificata tra l'Ungheria e l'Austria, la tri-
ste «gabbia» simbolo della guerra fredda. A Roma in-
tanto il cancelliere tedesco, Helmut Kohl, e il presi-
dente del Consiglio italiano, Ciriaco De Mita, hanno
affrontato in un incontro la spinosa questione dei
missili «Lance». «Un compromesso è possibile».

ARTURO BARIOLI LUCIANO FONTANA

La doppia barriera, dota-
ta di un sofisticato sistema
d'allarme, è stata abbattuta in
quattro punti. Entro il 31 di-
cembre del prossimo anno sa-
rà completamente smantellata.
La «cortina di ferro», l'im-
magine più concreta della
guerra fredda, del gelo dei
rapporti tra Est ed Ovest non
esisterà più. È un altro segnale
delle novità che arrivano dal
Nord, novità al centro anche
dello scontro nella Nato sul-
l'ammendamento dei missili
«Lance». Il cancelliere tedesco
Helmut Kohl, dopo il gelido
incontro di domenica con la
signora Thatcher, è arrivato
ieri in Italia per un faccia a



Una immagine dell'inizio dello smantellamento della «cortina di ferro» alla frontiera ungherese

ALLE PAGINE 3 e 5

Primo Maggio polemico. Confermato il blocco del 10. Da oggi i nuovi ticket I sindacati rispondono a Craxi: «Pensi a correggere i suoi ministri»

Trasporti caos? «Per tre mesi ci sarà tregua»

PAOLA SACCHI

ROMA. Niente scioperi
per tre mesi nei trasporti, ma
il ministro Santuz ed il go-
verno avviano un negoziato glo-
bale per l'intero settore. È un
arbitro (un'autorità super par-
tes) che abbia i poteri e l'auto-
volezza necessari, intanto,
lavori per sbloccare vertenze
che mostrano i segni della
morsa. Ottaviano Del Tur-
co, numero due della Cgil, do-
po la richiesta di una tregua
fatta dal ministro dei Traspor-

ti, ieri ha lanciato, a sua volta,
una sfida al governo su quella
che è ormai un'emergenza
nazionale. Analoghe proposte
dal leader della Cisl, Franco
Marini e della Uiltrasporti.
Ma, intanto, grave resta la si-
tuazione del trasporto aereo:
dal 5 scioperi a raffica dei pi-
loti. E nubi minacciose incom-
bono di nuovo sulle Fs: dalle
14 del 12 maggio per 24 ore
blocco di sindacati e Cobas
dei marciatori a Genova, Fi-
renze e Torino.

A PAGINA 17

Con manifestazioni in moltissime città italiane i
sindacati hanno celebrato il 1° Maggio. Ferma la
replica alla sentenza di Craxi contro lo sciopero
generale del 10. Oggi si riuniscono i direttivi di
Cgil, Cisl e Uil per confermare le 4 ore di fermata
nazionale e deciderne le modalità. La Cgil farà
una proposta: esentare i lavoratori della sanità e
tenere assemblee negli ospedali con i malati.

GILDO CAMPESATO BRUNO UGOLINI

ROMA. Per confermare
che lo sciopero generale del
10 maggio si farà, Cgil, Cisl e
Uil non hanno aspettato la
riunione dei direttivi con-
vocata oggi pomeriggio. Già
lunedì parlando a Venezia in
occasione della manifestazione
del Primo Maggio, Trentin,
Marini e Benvenuto hanno ri-
chiesto che i sindacati andras-
sero avanti con una decisione
che non vuol essere una mera
protesta ma un appuntamento
importante di un vasto mo-
vimento teso a modificare
profondamente lo stato della
sanità del nostro paese e a

«Sbagliano i segretari di parti-
to che vogliono dare bacchet-
tate sulle dita del sindacato,
ha polemizzato Benvenuto.
«Craxi farebbe bene a dare
qualche consiglio ai suoi uo-
mini e meno a noi», ha ag-
giunto Marini. «Solo chi ha
perso ogni contatto con il
paese non può avvertire la
spinta crescente per l'affermazione
di diritti e di libertà fon-
damentali dentro e fuori i
luoghi di lavoro», ha incalzato
Trentin.

Alla Camera, per la ricerca
di espedienti da parte del go-
verno, non si è potuto fissare
la data per il dibattito sulla
mozione di sfiducia di Pci, Si-
nistra indipendente e Dp. E,
intanto, il giornale della Dc
scrive che la minaccia di ele-
zioni anticipate può avere il
effetto «dirompente e nuclea-
re». E dal Psi si alza il dissenso
della sinistra socialista sulla
sortita di Craxi contro lo scio-
pero.

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 7

Morto a Genova il cardinale Giuseppe Siri



Il cardinale Siri, con i paramenti sacri, durante una funzione

ALCESTE SANTINI A PAGINA 8

Respinto l'aut aut di Orlando per le liste europee La Dc siciliana sceglie Lima Ritorna il peso dei «padrini»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La Dc siciliana ha
scelto Lima, pur di mantenerlo
nella lista elettorale per le
prossime europee, ha «scarica-
to» Leoluca Orlando, dopo
avergli offerto addirittura il po-
sto di capolista nel tentativo di
fargli digerire la «coabitazio-
ne» con il potente esponente
andreattiano. Ma il sindaco di
Palermo, che fino a pochi
giorni aveva ripetuto di non
essere disposto a candidarsi se
fosse stato rappresentato Li-
ma, ha mantenuto ferma la
propria posizione. «Confermo
la mia disponibilità - ha di-
chiarato ieri, dopo la scelta
compiuta dal Comitato regio-
nale dc - per la candidatura
alle condizioni che avevo reso-
noie, che avevo ripetuto e che
solo i sordi possono non aver

sentito. Aspetto - ha aggiunto
- una risposta soltanto dalla
direzione nazionale del parti-
to. La direzione si riunirà a
piazza del Gesù domani per
esaminare la proposta del co-
mitato regionale, votata all'u-
nimità. Sorprendentemente
non sono stati candidati neppure
lo stesso segretario regio-
nale, Calogero Mannino, e il
presidente della Regione sicilia-
na, Rino Nicolosi: probabili-
mente la partita giocata attor-
no al nome di Orlando ha fat-
to maturare un nuovo accordo
complessivo in casa dc, non
si sa quanto definitivo. La
prima riunione del Consiglio
comunale di Palermo dopo il
voto della nuova giunta, intan-
to, ieri è saltata per mancanza
del numero legale.

A PAGINA 6

«Non fu fusione, solo un errore»

NEW YORK. L'attacco de-
molitore viene da Baltimora,
dove è in corso una riunione
dell'American Physical So-
ciety. Per la prima volta, mon-
tagne di dati e calcoli alla ma-
no, i fisici sostengono che
Martin Fleischmann e Stanley
Pons hanno preso un abbaglio:
la loro non sarebbe affatto
fusione, hanno creduto che lo
fosse solo perché hanno
commesso una sfilza di errori.
«Abbiamo ripetuto il loro
esperimento e non abbiamo
trovato alcuna traccia di reazioni
nucleari, e nemmeno di
reazioni chimiche inusitate,
niente fusione e niente ener-
gia», dicono quelli del Califor-
nia Institute of Technology
(Caltech). Quanto a sottopro-
dotti che sembrerebbero indi-
care una fusione nucleare
quale l'elio-4, è vero che sono
presenti, ma «nella stessa
quantità in cui si individuano
nell'aria normale». «Hanno
preso un granchio, probabili-
mente hanno confuso una
fonte naturale di radioattività
per una fusione inesistente»,
ricanzano i fisici di un'altra
prestigiosissima istituzione, il

«Non c'è fusione nucleare, solo errori»,
rispondono dall'Università dell'U-
tah. «Continuiamo a lavorare, risponde-
remo lunedì a Los Angeles e il 23-25
maggio in New Messico». Ma dubbi sul-
la fusione li avevano espressi anche al-
tri scienziati. E nientemeno che il No-
bel per la chimica Linus Pauling.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Massachusetts Institute of
Technology (MIT).
«Implicabile, il professor
Nathan Lewis della Caltech
spiega come e dove Pons e
Fleischmann avrebbero potuto
sbagliare i calcoli, in partico-
lare quello sull'eccesso di
energia. «Gli errori sono abba-
stanza grandi da gettare una
grave ombra di dubbio su
quel che hanno pubblicato
sull'eccesso di calore», dice.
E aggiunge, cattivo: «In pri-
vato hanno ammesso che non
sono riusciti a rilevare più ca-
lore di quel che si attendeva».
Né gli è da meno, in cattive-
ria, il capo del laboratorio di
fisica della fusione al Mit,

nuovo, fiammata di scetticismo già senti-
ti», rispondono dall'Università dell'U-
tah. «Continuiamo a lavorare, risponde-
remo lunedì a Los Angeles e il 23-25
maggio in New Messico». Ma dubbi sul-
la fusione li avevano espressi anche al-
tri scienziati. E nientemeno che il No-
bel per la chimica Linus Pauling.

base scientifica su cui chiede-
re tutti quei soldi. Ovvero: tra
fisico e chimico non metter di
mezzo il portafoglio.
Cosa rispondono dall'Uni-
versità dell'Utah? «Queste cri-
che non sono molto diverse
da quelle che abbiamo avuto
all'inizio - dice il pro-rettore
James Brophy -. Sono una
nuova fiammata dello stesso
tipo di scetticismo originario.
Obiezioni valide sono benve-
nute. Ma quanto alla ripicca
non credo serva a nessuno». E
Pons e Fleischmann? Li abbia-
mo chiamati al telefono. Ci
fanno rispondere che sono in
laboratorio, troppo occupati
nel proseguire i loro esperi-
menti per polemizzare coi
colleghi fisici. Comunque ri-
sponderanno lunedì, ad una
conferenza stampa organizza-
ta a Los Angeles, in California,
nel quadro di un meeting del-
la Electro-chemical Society. E
poi ancora, per due giorni, dal
23 al 25 maggio, di fronte a o-
ltre 2000 scienziati convocati a
San José in New Messico, dal
Los Alamos National Labora-
tories, quelli della rima bom-
ba.

SABATO 6 MAGGIO
con L'Unità

IL SALVAGENTE L'AIDS

La malattia, la prevenzione,
le cure possibili